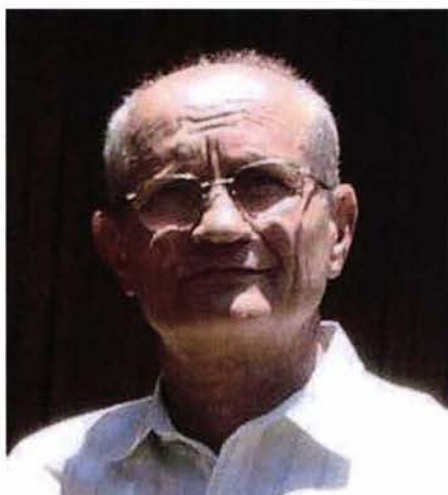


**L'Ambasciata d'Italia a Nairobi segnala:
la testimonianza di**

PADRE GIUSEPPE PROSERPIO



Come realizzare un ospedale all'avanguardia in KENYA

Nato nel 1945 in Brianza, Padre Giuseppe ha trascorso gran parte della sua vita in giro per il mondo realizzando opere di carità per i più poveri. Appena venticinquenne, il Camilliano diventa cappellano negli ospedali di Padova e poi di Napoli. Nel 1988 arriva come cappellano al *Kenyatta hospital* di Nairobi ed, in breve tempo, comincia ad insegnare agli infermieri lezioni sull'Aids, argomento ancora poco conosciuto in Kenya. Il Paese è ancora molto arretrato nel settore sanitario, perciò Padre Giuseppe si rimbecca le maniche e con i fondi delle Diocesi italiane costruisce il *Tabaka Mission Hospital*, la scuola infermieristica, l'acquedotto, la panetteria. Acquista un defibrillatore e la macchina Raggi X. Nel 1990 i dipendenti dell'ospedale da 120 diventano 250. L'ospedale diventa un'eccellenza per tutto il Distretto di Kisii.

Nel 2004 Padre Giuseppe si trasferisce a Meru, vicino al Monte Kenya, e lì costruisce la sua vera grande opera sanitaria: l'ospedale missionario di Nkubu. Da una struttura fatiscente il Padre camilliano crea un nosocomio di 7.000 mq² che comprende sala operatoria, radiologia, laboratori tecnici, reparto maternità, scuola di formazione per gli infermieri ed impianto di potabilizzazione dell'acqua. Recentemente, con il supporto della Regione Abruzzo, ha installato un impianto fotovoltaico per la continuità della corrente elettrica rendendo l'ospedale all'avanguardia per tutto il Paese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

“KIDDP Programma di Conversione del debito Kenya-Italia”

<i>Settore OCSE/DAC</i>	60061
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 44.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	4.400.00,00
<i>Tipologia</i>	Conversione debitoria
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia, firmato nell'ottobre 2006 ed entrato in vigore nel Gennaio 2007, è finalizzato alla conversione del debito di 43 milioni di Euro ed un 1 milione di dollari in progetti di sviluppo in favore della lotta alla povertà su un periodo di dieci anni. In particolare, le iniziative sono focalizzate nei settori della gestione delle risorse idriche, sanitario, formazione professionale e riqualificazione urbana. Tali interventi, inizialmente diretti a sei distretti identificati (Kilifi, Nairobi, Nyandarua, Suba, Tharaka e West Pokot), sono adesso diffusi su tutto il paese.

Dall'avvio del Programma ad oggi sono stati finanziati 79 progetti di sviluppo per un valore di circa 30 milioni di Euro di cui 42 progetti nel settore idrico per un totale di circa 21 milioni di euro, 14 progetti nel settore sanitario per 2,2 milioni di Euro, 18 progetti nel settore della formazione professionale per 3,3 milioni di Euro, 2 interventi di riqualificazione urbana per 3,5 milioni di Euro. Sono ad oggi conclusi 51 progetti, di cui 25 nel settore idrico, 17 nel settore della formazione professionale, 8 nel settore sanitario, e la prima fase del progetto di supporto alla baraccopoli di Korogocho.

Nel corso del 2012 sono stati approvati 19 nuovi progetti da finanziare durante gli anni finanziari 2012/2013 e 2013/2014, volti a migliorare i sistemi di approvvigionamento idrico e i centri sanitari distrettuali in diverse zone del paese. Sono state inoltre finanziate due nuove componenti del programma di riqualificazione urbana nello slum di Korogocho (altri 4 km di strade asfaltate e interventi per il verde urbano e le zone ricreative), e una nuova iniziativa in supporto dell'insediamento informale Kalobo Kibaoni Bayamagozi (KKB) presso Kifili, sulla costa keniota.

Tutte le iniziative sono state approvate dal Comitato Tecnico Nazionale e dal Comitato Direttivo del Programma, e sono in linea con i piani di sviluppo distrettuali e nazionali (Vision 2030) e con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio I, III, IV, V, VI, VII.

Il funzionamento del Programma di conversione del debito è facilitato da un apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta finanziato dalla DGCS “Progetto di sostegno all'Accordo bilaterale di conversione del debito - III fase” con il quale la Cooperazione italiana contribuisce al funzionamento del Segretariato del Programma. L'obiettivo generale del Segretariato è di sostenere la strategia d'intervento del programma da un lato, assicurando il regolare svolgimento delle procedure di conversione del debito attraverso l'appropriato utilizzo dei fondi erogati, e, dall'altro, contribuendo al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture di riferimento (ministeri esecutori e distretti)

2)

“Reti idriche e fognarie per l'utilizzo degli invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere”.

<i>Settore OCSE/DAC</i>	14020
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 33.400.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legata
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto è destinato al completamento e potenziamento degli acquedotti costruiti dieci anni fa da un precedente progetto della Cooperazione Italiana nelle zone di Kabarnet e Mwingi, site rispettivamente nei distretti di Baringo e Mwingi. L'acquedotto della zona di Mwingi è alimentato dal bacino artificiale di Kiambere, che fu creato negli anni '60 per generazione idroelettrica, mentre l'acquedotto della zona di Kabarnet è alimentato dall'invaso di Kirandich, che fu appositamente creato tramite la costruzione di una diga in terra dal progetto italiano che realizzò l'acquedotto stesso.

Nel 2008 il Governo del Kenya ha formalmente richiesto il supporto del Governo italiano per il potenziamento degli impianti e l'estensione delle reti idriche, al fine di raggiungere 100 mila nuovi utenti. Il disegno di progetto prevede, inoltre, la costruzione di sistemi fognari nelle

cittadine di Mwingi, Kabarnet e Kiusol, la realizzazione di opere ancillari per l'incremento della sicurezza della diga di Kirandich nei confronti dello smaltimento delle piene eccezionali, l'installazione di generatori elettrici da fonti rinnovabili, al fine di ridurre gli elevati costi di pompaggio attualmente sopportati dalle aziende esercenti e programmi di capacity building a beneficio degli Enti che sono preposti alla gestione degli impianti da realizzare.

Il progetto è allineato con i requisiti qualitativi richiesti dalle normative nazionali keniate, e sarà eseguito dai *Water Boards* competenti con il supporto di qualificate società di ingegneria appositamente contrattate. Le relative gare saranno aperte a consorzi di società italiane e keniate, ed il grado di slegamento del progetto sarà pari al 45% del valore totale.

Oltre al credito d'aiuto, è prevista l'assistenza tecnica da parte di esperti italiani che permetta la revisione e omogeneizzazione dei progetti esistenti, la predisposizione delle procedure tecniche ed amministrative necessarie al lancio dell'iniziativa e garantisca un efficace monitoraggio del suo andamento e della sua visibilità.

Nel corso del 2012, il lavoro di assistenza tecnica è stato decisamente notevole, per la componente progettuale di Kiambere. Durante i numerosi incontri con la controparte e con le società d'ingegneria locali, ingaggiate per la preparazione dei documenti di progetto, l'assistenza tecnica della cooperazione italiana ha guidato questi ultimi nell'applicazione degli standard propri del progetto "definitivo" e suggerito azioni migliorative della qualità del progetto. In seguito, si è proceduto con la supervisione nella predisposizione dei due bandi di gara relativi all'appalto integrato dei lavori e alla direzione lavori. I due bandi, inviati a Roma, hanno ricevuto il nulla osta dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo e saranno pubblicati a breve.

Per quanto riguarda invece la componente di Kirandich, la Direzione Generale dei programmi di sviluppo del locale Ministero del "Water and Irrigation" è in attesa della consegna da parte dei consulenti della documentazione progettuale per poter poi predisporre i bandi di gara.



2.4. ANGOLA

L'Angola continua la sua forte crescita economica che ne ha fatto negli anni un Paese leader africano.

La politica economica angolana si prefigge di realizzare la definitiva transizione del Paese dalla fase di ricostruzione post conflitto ad una crescita sostenuta che consenta un riequilibrio sociale.

Priorità del Governo è di conferire il massimo impulso al processo in atto di diversificazione dell'economia, puntando nel 2012 in settori non petroliferi (edilizia, agricoltura e settore manifatturiero). In questa prospettiva si inquadra il recente programma di sostegno alla piccola e media impresa, e la concessione di facilitazioni in materia fiscale e amministrativa, anche ai fini di incentivare l'occupazione.

L'Angola rimane il quarto produttore mondiale di diamanti, con un'estrazione totale di circa 8,3 milioni di carati nel 2012 e la produzione è comunque destinata ad aumentare fino a 15 milioni di carati nei prossimi anni, grazie anche alla creazione di una joint venture tra l'azienda diamantifera di stato Endiama e il colosso mondiale De Beers, per attività congiunte di estrazione, in collaborazione con il gruppo israeliano Lev Levev.

In complesso, il quadro economico è da considerarsi positivo, il PIL nel 2012 è cresciuto del 7%, inoltre nel Paese c'è uno stretto controllo dell'inflazione (attualmente al livello minimo record del 9%) e la stabilità del tasso di cambio del Kwanza unita alla regolamentazione del settore finanziario costituiscono le priorità chiave del Governo per il 2013. Purtroppo, però, il Paese è ancora caratterizzato da una ampia sperequazione nella distribuzione del reddito, inoltre residui di inefficienza burocratica e corruzione spesso limitano l'innescarsi di meccanismi virtuosi di sviluppo. L'accesso ai servizi di base, gli sforzi per la ricostruzione, lo sviluppo agricolo sono tuttora condizionati dalla presenza di mine.

Persistono fortissime differenze tra zone urbane e zone rurali del Paese, le attività economiche sono maggiormente concentrate nelle città (in particolare nella capitale). L'alto tasso di disoccupazione riscontrato a Luanda, come nelle province, riguarda le fasce più deboli e povere della popolazione che non hanno nemmeno accesso all'educazione primaria, mentre le qualifiche professionali richieste sia dall'amministrazione pubblica che dalle imprese fanno capo a standard sempre più elevati. La povertà prevale soprattutto tra donne, giovani, piccoli produttori e contadini (circa il 70% della popolazione totale del Paese). La crescita molto sostenuta del PIL in questi ultimi anni non ha registrato un commisurato impatto sulle categorie più critiche della popolazione. Il risultato di questo mancato processo di redistribuzione spiega perché l'Angola occupi ancora il 148° posto su 187 Paesi nella classifica mondiale.

Nel 2012, il Paese ha registrato una speranza di vita alla nascita di 51,5 anni, una scolarità media di 4,7 anni, e un reddito pro-capite di poco meno di cinquemila dollari, dato particolarmente fuorviante dal momento che neanche la metà della popolazione gode di tali livelli di reddito.

Il Governo, nel suo Piano di sviluppo a medio termine (2009-2013), ha messo in luce la necessità di avviare un processo di crescita e sviluppo umano più inclusivo e rapido, che preveda una riduzione della mortalità infantile del 90% e di quella materna del 95%.

Nel documento si esorta l'Angola a raggiungere l'obiettivo di 107 decessi ogni 100 mila nascite (media dei Paesi che hanno il Pil pro capite uguale all'Angola).

Secondo l'ultimo rapporto dell'Unicef sulla mortalità infantile mondiale (2012 Progress Report on Committing to Child Survival: A promised Renewed) l'Angola si colloca nelle ultime posizioni del ranking, con l'ottavo peggiore tasso di mortalità di bambini sotto i cinque anni, equivalente a 158 morti ogni 1000 nati vivi. All'origine di un così elevato tasso di mortalità infantile vengono individuate dal rapporto tanto alcune malattie particolarmente diffuse (malaria, tubercolosi, AIDS, ecc.) che pesano per oltre il 60% dei casi, quanto la malnutrizione.

Le azioni del Governo angolano aspirano a riscattare il Paese dal lungo periodo di instabilità, a dare un'immagine nuova dell'Angola alla comunità internazionale e soprattutto a recuperare le fasce più deboli della popolazione.

Uno degli obiettivi del Governo angolano è di ridurre in maniera sostanziale il tasso di povertà nella prossima decade, in sinergia con quanto è stato concordato dai Millennium Development Goals (MDG), dalla New Partnership for Africa's Development (NEPAD), dalla Southern African Development Community (SADC). Per raggiungere gli obiettivi ambiziosi di ridurre del 50% entro il 2015 il numero di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno e di aumentare l'indice di sviluppo umano del 75%, sarà necessario il coinvolgimento, oltre che del Governo angolano, delle organizzazioni internazionali che giocano un ruolo di primo piano in questo processo. La comunità internazionale riveste un ruolo importante per ciò che riguarda lo scambio di know-how, di expertise e di compartecipazione a livello finanziario.

Secondo il rapporto "The State of Food Insecurity in the World 2012" realizzato dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo e dal Programma Alimentare Mondiale, l'Angola rientra ormai nella lista dei dieci paesi africani che hanno registrato i maggiori successi in termini di riduzione della povertà e della fame. Procede altresì il processo di riforma delle istituzioni. Le attività di institutional building a livello locale dovrebbero rafforzare la governance delle province e la capacità delle amministrazioni di rispondere efficacemente alle richieste dei cittadini.

Questo obiettivo, che rientra a pieno titolo nelle priorità contenute nel documento Angola Country Strategy Paper (2009 -2013), contribuisce alla riduzione della povertà attraverso una più efficiente erogazione dei servizi, un ammodernamento delle infrastrutture socio-economiche provinciali, una formazione di alto livello del personale e un maggior coinvolgimento della società civile.

Una questione centrale è quella della conservazione e valorizzazione dell'ambiente del Paese, che potrebbe subire gravi danni alla ricchezza del suo territorio: deforestazione, riduzione della biodiversità, desertificazione, erosione del suolo e inquinamento delle acque causato dai giacimenti offshore sono i problemi di maggior urgenza.

A tal proposito è stata presentata la prima bozza del "Piano Nazionale per una politica di risanamento ambientale" AngolaSan1, durante la prima Conferenza Nazionale sul risanamento ambientale. Si è tuttora in attesa di finalizzare il documento.

Il Governo angolano ha elaborato un Piano di medio termine per il periodo 2009 - 2013, che si ispira a quello di lungo termine (Angola 2025), e che individua le seguenti azioni di intervento come prioritarie:

1. promuovere uno sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di aumentare l'indice di sviluppo umano e ridurre la povertà;
2. eliminare la fame e la povertà estrema creando migliori condizioni socio-economiche;
3. promuovere la *good governance* e il ruolo delle istituzioni, ridurre l'indice di corruzione e garantire l'accesso alla giustizia e la tutela dei diritti umani;
4. creare stabilità economica per la riduzione della povertà e uno sviluppo sostenibile a lungo termine, supportando la crescita del settore privato, l'imprenditorialità e le competenze manageriali, riformare la pianificazione e il sistema di gestione macro-economico;
5. pianificare un uso corretto delle risorse ambientali.

Attività della Cooperazione italiana

Alla Cooperazione italiana è sempre stato riconosciuto, sia a livello di Governo angolano che di organizzazioni internazionali e di società civile, il grande ed efficace impegno profuso in diversi settori prioritari per la riabilitazione e, in seguito, per lo sviluppo del Paese: sanità, educazione, sminamento, acqua, giustizia minorile, etc. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale e in gestione diretta e affidata, sempre all'interno di una strategia coerente con il Piano strategico di riduzione della povertà del Paese. I progetti ed i programmi portati avanti dall'Italia fino ad oggi sono stati realizzati in collaborazione e coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei Paesi UE, con la Delegazione dell'Unione Europea e le varie agenzie delle Nazioni Unite. La Cooperazione italiana in Angola prende parte attiva alle riunioni periodiche del EU Working Group on Human Rights e a quelle dei capi delle Cooperazioni dei Paesi UE.

Si considera comunque importante sottolineare che in Angola ci sono ancora ONG italiane operanti sul territorio che attuano con successo progetti di sviluppo in campo sanitario (CUAMM, UMMI), nel settore della sicurezza alimentare (COSPE), dell'educazione e della protezione dell'infanzia (CIES, VIS). I finanziamenti a disposizione delle suddette ONG provengono, per la maggior parte, da agenzie delle Nazioni Unite e dalla Delegazione

dell'Unione Europea, o ancora sul piano bilaterale, sebbene in misura ormai solo residuale. E', inoltre, rilevante ed apprezzata la cooperazione decentrata, affidata a finanziamenti privati, regionali e di organismi religiosi.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Cooperazione universitaria italo-angolana: supporto alla riforma dell'Università "Agostinho Neto"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	11420
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 681.830,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 477.281,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione
Il programma ha previsto il supporto all'Università "Agostinho Neto" nel suo processo di riorganizzazione e rilancio. L'obiettivo è stato quello di innalzare la qualità dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e applicata al territorio in queste aree didattico-disciplinari:

- Architettura
- Geofisica
- Geologia
- Ingegneria mineraria
- Microbiologia

Attualmente è in corso il supporto didattico - scientifico de La Sapienza/Cicupe, alle attività del Master in "Planeamento das Areas Urbanas" del Dipartimento di Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università "Agostinho Neto".

Al momento in corso risultano 15 studenti che sono nella fase di consegna definitiva della tesi di master. La prima tornata di tesi è prevista per il 30 aprile 2013 mentre gli esami finali si svolgeranno entro il 30 novembre 2013. In questo periodo sarà nominata una commissione congiunta, che vedrà la presenza oltre che di docenti della dell'Università "Agostinho Neto" anche di docenti italiani de La Sapienza, dove gli studenti avranno, se la commissione lo riterrà opportuno, ulteriori 3 mesi di tempo per integrare, modificare e/o correggere la loro tesi.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Commodity aid "
<i>Settore OCSE/DAC</i>	530
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 20.864.858,72
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

L'obiettivo del programma è contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese attraverso la fornitura di beni strategici di origine italiana. Nel 2012, il Governo Angolano ha aggiudicato la commessa che prevede la consegna di una Clinica Mobile alla società INTRACO ed è stata aperta la lettera di credito a favore della predetta Società. I tempi di approntamento per imbarco, spedizione e presa in carico della fornitura sono fissati entro il 30/05/2013. Per ciò che attiene alle restanti attività previste dal progetto, nel 2012 sono state messe in campo tutte le risorse a disposizione dell'Ambasciata per permettere una nuova pubblicazione delle gare, in modo da rimettere in moto il programma, che rappresenta il più importante contributo offerto dal nostro Paese all'Angola in questo momento.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Bambini in città sicure, sicurezza urbana e diritti dell'infanzia"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15150
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario

<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - CIES
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 839.912,15,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 248.010,69,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O2 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

Il progetto, presumibilmente di durata triennale, si propone di rafforzare la protezione di bambini, adolescenti e giovani nelle Provincie di Luanda e Benguela attraverso la promozione dell'inclusione sociale di minori e giovani a rischio di marginalizzazione, devianza e delinquenza. L'iniziativa concerne in primo luogo l'analisi delle condizioni di base per prevenire e contenere il fenomeno della devianza giovanile, attivando, a tal fine, le risorse necessarie per la creazione di nuove opportunità nel settore della formazione professionale, dell'inserimento nel mondo del lavoro e dell'integrazione sociale. Si mira, inoltre, al rafforzamento istituzionale e all'attivazione degli organismi esistenti, attraverso la formazione delle risorse umane e la messa in campo di metodologie innovative in una prospettiva di lavoro di rete.

In generale, i beneficiari diretti delle attività e dei servizi proposti dal progetto saranno circa 1.300 bambini/e, adolescenti e giovani e 200 adulti nel corso dei tre anni previsti.

Il progetto si articola in 3 aree di intervento strettamente legate tra loro:

- 1) formazione professionale e inserimento lavorativo;
- 2) integrazione sociale;
- 3) sensibilizzazione della società civile e formazione delle istituzioni.

Il coordinamento tra le aree e gli attori chiave coinvolti è garantito dalla costituzione di due comitati di gestione del progetto, uno per ogni provincia. Il progetto è coordinato dal CIES in stretta collaborazione con i Kandengues Unidos, ONG locale specializzata in attività di formazione e in lavoro sociale nei Centri sociali, sia nella Provincia di Luanda che in quella di Benguela. Durante le attività previste dal progetto, saranno coinvolte a vario titolo sia altre realtà della società civile angolane che le istituzioni.

4)

Titolo iniziativa **"A Estrada para a Vida! Rafforzamento della Rete di Protezione Sociale per la Prevenzione, il Recupero e il Reinserimento di Bambini e Adolescenti a Rischio a Luanda"**

<i>Settore OCSE/DAC</i>	15150
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - VIS
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 620.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 200.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O2 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Primario

Descrizione

Il progetto prevede il consolidamento della rete sociale di protezione per bambini e adolescenti vulnerabili, nell'area a rischio marginalizzazione del Municipio di Sambizanga, con focus particolare sui "Meninos de/na rua" (bambini di/nella strada). I quartieri interessati dal progetto e i più a rischio per il gruppo di minori vulnerabili sono Mota e Lixeira, dove sono maggiormente presenti e più a rischio gruppi di minori vulnerabili. L'obiettivo generale è quello di realizzare una rete di protezione dei minori a rischio nella società angolana, in sinergia con le Istituzioni locali. Più concretamente, l'intervento prevede un'azione ad ampio raggio, dalla presa in carico dei singoli casi, alla formazione costante delle equipe educative: nello specifico, si opera sulla riabilitazione di 7 centri di accoglienza e case famiglia per bambini di strada, il rafforzamento dei servizi di base per i minori attraverso il delicato passaggio dall'accompagnamento al reinserimento familiare; la realizzazione di una formazione specifica e costante per educatori, professori, sensibilizzatori e, più in generale, per gli operatori di riferimento dei centri; la sensibilizzazione di donne, famiglie e della comunità nel suo insieme; il rafforzamento di una rete di attori istituzionali e non, nazionali e internazionali, per favorire lo scambio di comunicazione, dati, metodologie educative e promuovere canali di attiva collaborazione; la creazione di un registro di nascita a favore di tutti quei bambini e adolescenti privi di identità; l'accompagnamento all'inclusione sociale per gli adolescenti presso il centro professionale di Kala Kala e Cabiri (in collaborazione con il Ministero locale MAPESS).

A settembre 2012 è stata inaugurata una nuova casa di accoglienza per bambini di strada, recentemente ristrutturata dalla ONG stessa e dai Padri salesiani di Luanda denominata "San Kizito".



2.5. CAMERUN

Il Camerun ha un'economia essenzialmente basata sull'agricoltura e sullo sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. Unitamente al petrolio, l'esportazione del legname costituisce la voce più importante dell'export.

Il Governo del Paese ha indicato nel Documento strategico per la Crescita e l'Impiego (Document de Strategie pour la Croissance et l'Emploi) il proposito di far entrare il Camerun nel novero dei Paesi di recente industrializzazione entro il 2035, accelerandone la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la riduzione delle povertà e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. In tale ottica sono stati messi in cantiere diversi progetti di infrastrutture in tutto il Paese: dalle vie di comunicazione (autovie, ponti, porti, dighe) alla produzione di energia con nuove centrali idroelettriche e lo sfruttamento minerario attraverso progetti per

l'estrazione e la trasformazione delle risorse minerarie. La stabilità politica appare assicurata dalla presenza del Presidente Biya, alla Presidenza della Repubblica per un ulteriore mandato settennale.

Il Camerun non costituisce un Paese di cooperazione prioritaria. I progetti di cooperazione finanziati dalla DGCS e giunti al termine della terza annualità nel corso del 2012 sono stati solo due:

1) progetto dell'ONG italiana COE (Centro Orientamento Educativo) "Rafforzamento dell'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psicosociale ed alle cure dell'Hiv/Aids nel distretto di Mbalmayo", con un contributo MAE di € 714.820 terminato il 18 agosto 2012, con l'obiettivo di migliorare le condizioni sanitarie della popolazione colpita dall'HIV nella predetta regione. Il progetto ha permesso di equipaggiare e assicurare la perfetta funzionalità del laboratorio dell'Ospedale di Mbalmayo 'Saint Luc' per gli esami relativi alla patologia dell'HIV. Una sezione dell'ospedale è stata inoltre adibita appositamente per la medicina preventiva, per le visite e la presa in carico psicosociale dei malati di AIDS durante la terapia antiretrovirale. Nei tre anni di vita del progetto, sono stati effettuati 14.419 test HIV più altri 540 effettuati nella prigione di Mbalmayo. Microcrediti erogati: 154 beneficiari hanno ricevuto un contributo (si tratta di persone e di famiglie con orfani a causa dell'AIDS). Formazione: circa 1.200 camerunesi hanno partecipato a corsi di formazione sull'HIV ed una trentina di operatori sanitari sono stati formati per la presa in carico psico-sociale dei malati, anche terminali. Altre attività di sensibilizzazione hanno riguardato interventi nelle scuole ed incontri di quartiere con la popolazione locale. Inoltre, sono stati diffusi 1.500 kit didattici sull'HIV.

2) "Programma di promozione all'integrazione, formazione professionale e cure sanitarie" a favore delle persone con disabilità nelle province del centro e del sud del Camerun affidato alla ONG romana 'DOKITA' assieme alla controparte locale Promhandicam, con sede a Yaoundé. Il progetto prevede attività educative per bambini, formative per giovani e assistenza sanitaria attraverso un servizio fisioterapico per disabili. Avviato nel 2009, con durata triennale (contributo DGCS di 826.630 Euro) giunge nel 2012 alla fine del proprio programma.

Va infine citato, per connessione di argomento, il varo a fine 2012 del progetto 'Renforcement des capacités d'autogestion des processus de développement au niveau local' finanziato però dall'UE e aggiudicato alla ONG romana ARCS (contributo totale 600mila euro di cui l'UE ne fornisce 450mila, per la durata di 30 mesi) rivolto alla gestione ottimale della risorsa idrica, attraverso la promozione di un meccanismo inclusivo e partecipativo delle popolazioni di Bafang nel Nord ovest del Camerun.



2.6. CIAD

Il Ciad continua ad essere un Paese la cui economia è fortemente dipendente dal settore agricolo. Nonostante lo sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere, il Ciad non ha ancora prodotto miglioramenti tangibili delle condizioni di vita della popolazione e l'agricoltura, tuttora di carattere tradizionale e di sussistenza, occupa l'80% della forza lavoro.

La Cooperazione italiana non è presente nel Ciad. L'unico progetto attivo nel 2012, giunto al suo ultimo anno, riguarda il sostegno all'educazione elementare e allo sviluppo agricolo nella regione del Guera. Il progetto integra il sistema educativo di base attraverso corsi di formazione agricola e si prefigge di far aumentare il numero e la frequenza scolastica degli alunni, incrementare la disponibilità di strutture scolastiche, dotandole di pozzi e orti recintati, al fine di insegnare agli studenti alcune tecniche agricole unitamente all'insegnamento scolastico. Beneficiari diretti sono circa 2.000 allievi nelle 12 scuole coinvolte

in tutta la regione. Affidato alla ONG ACRA, attiva nella predetta regione saheliana dal 1995, il programma ha avuto inizio nel 2009, per una durata triennale (importo DGCS pari a 1.697.193 Euro).



2.7. REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La Repubblica Democratica del Congo è un vasto Paese, ricchissimo di risorse naturali (miniere, foreste, petrolio e terre fertili), con circa 70 milioni di abitanti ripartiti in oltre 400 gruppi etnici.

Sul piano sociale la situazione umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo continua ad essere caratterizzata da una preoccupante crisi, la cui estensione e profondità permane elemento di seria minaccia per la stessa sopravvivenza di intere popolazioni.

La sicurezza alimentare e sanitaria è a rischio per vaste fasce di popolazione, sia a livello urbano che rurale, e queste popolazioni sono solo parzialmente assistite dalla comunità internazionale attraverso le agenzie umanitarie e le ONG.

Anche nel 2012 il Paese è caratterizzato da instabilità politica e militare, dovuta ad un lungo periodo di guerre regionali, interetniche, di ribellione che hanno provocato la morte di circa 5 milioni di persone.

L'est del Paese rimane il "ventre molle" della pace in RDC, poiché alimenta i conflitti per il controllo delle abbondanti miniere di materie prime di cui dispone. Nell'ottobre del 2012 la ribellione, sotto l'egida di un nuovo movimento armato denominato M23, ha ripreso il controllo di vastissime aree del territorio del Nord Kivu raggiungendo la stessa città di Goma, in seguito ritirandosi dalla città stessa ed accettando un negoziato con le Autorità Governative della RDC tutt'ora in corso a Kampala.

Sul piano economico, nonostante le sue enormi risorse minerarie, forestali, idriche ed agricole, la RDC rimane uno dei Paesi più poveri dell'Africa, ed è oggi annoverata fra i 42 Paesi più poveri del mondo con un indice di sviluppo umano (IDH) che la colloca al 168° posto su 177 Paesi.

La precarietà della situazione socio-economica è esacerbata dal degrado di tutte le infrastrutture civili, dalla mancanza di vie di comunicazione (la rete stradale è praticamente inesistente) e dall'elevato numero di persone vittime dei conflitti armati.

Il Governo Congolese ha definito, nel denominato "Documento di Strategia di Crescita e di Riduzione della Povertà (DSCR)", le linee generali per lo sviluppo del Paese.

Tale documento è in fase di revisione per allinearlo alle esigenze dei vari settori di sviluppo.

L'obiettivo dichiarato del raggiungimento del "Point d'Achèvement" entro il primo semestre del 2009, in seguito slittato al Novembre 2010, è stato raggiunto e consente ora alla RDC di ritornare Paese eleggibile per i crediti di aiuto.

Al fine di monitorare l'implementazione dei piani d'azione del CAP (Cadre d'Assistance au Pays) è stata prevista da parte dei donatori e dell'Esecutivo congolese la creazione dei Gruppi Tematici (GT) che hanno il principale obiettivo di creare un quadro formale di concertazione e di dialogo continuo fra i ministeri settoriali ed i partner allo sviluppo.

Il nostro Paese partecipa alle sedute del CAP e dei Gruppi Tematici, ed è presente nelle riunioni di coordinamento dei Paesi dell'Unione Europea in tema di cooperazione allo sviluppo, e nel GIBS (acronimo francese Groupe Interbailleurs Santé). Attraverso tali meccanismi di concertazione/consultazione permanente sia tra i Paesi Donatori che tra Paesi Donatori e Governo, si discutono le principali tematiche dello sviluppo, al fine di offrire possibilità di armonizzare le differenti iniziative.

Attività della Cooperazione italiana

I rapporti di cooperazione intergovernativa tra l'Italia e la RDC sono stati sviluppati soprattutto nei settori agricolo, dei trasporti, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. Inoltre la Cooperazione italiana si è dimostrata particolarmente attiva nel settore degli aiuti umanitari conquistando un posto di primo piano tra gli altri Paesi donatori. Gli interventi sono stati mirati a soddisfare i bisogni più urgenti delle popolazioni in stato di grande necessità.

Sul canale ordinario si rammenta la prima e seconda annualità del programma ordinario triennale a gestione diretta per lo "Sviluppo della Zona Sanitaria di Matadi" (seconda fase), che può costituire un modello di intervento sanitario conforme alle linee tracciate dalla «Strategia di Rinforzo del Sistema Sanitario» portata avanti dal Governo Congolese.

Tale programma ha consentito di sviluppare una concreta rivitalizzazione strutturale e funzionale del Sistema Sanitario nell'area geografica di Matadi, che consentiranno alla Zona Sanitaria di raggiungere la piena autonomia finanziaria e gestionale a fine programma, nel Gennaio del 2014.

Sul canale dell'emergenza si è conclusa, nel 2012, all'Est del Paese, un'importante iniziativa mirante al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni in termini di accesso all'acqua potabile, salute e protezione sociale dei gruppi più vulnerabili, mentre un'altra iniziativa d'emergenza, tutt'ora in corso, è stata attivata.

Questo secondo programma di aiuto umanitario mira alla protezione delle donne violentate, al recupero sociale dei bambini in situazione di vulnerabilità ed al miglioramento delle condizioni igieniche e di salute delle popolazioni più marginalizzate.

Di significativa importanza è stata anche nel 2012 l'attività delle numerose ONG italiane (CESVI, CISS, COE, COOPI, TERRE DES HOMMES, AUCI, AIFO, CISP, AMICI DEI BAMBINI, IAHM, ICU, AVSI, ALISEI, COMUNITA' DI SANT'EGIDIO) operanti in RDC.

La maggior parte dei progetti co-finanziati dal MAE, approvati negli anni scorsi, risultano in fase avanzata di realizzazione e riguardano settori prioritari quali lo sviluppo rurale, la sanità, la prevenzione delle epidemie, la formazione professionale e la protezione dell'infanzia abbandonata. Da rilevare inoltre l'estensione territoriale dei progetti che toccano praticamente quasi tutte le province del Paese. Nel 2012 il contributo finanziario della Cooperazione Italiana in Repubblica Democratica del Congo è stato pari a circa 1.400.000 di Euro.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma di Sviluppo della Zona Sanitaria di Matadi - II Fase”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	120
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.708.440.00
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O4 – T5
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa ha riguardato la Zona Sanitaria di Matadi onde garantire, attraverso la sua riabilitazione fisica e funzionale, un miglioramento progressivo sia del livello di copertura sanitaria che del livello delle qualità delle cure erogate alla popolazione.

Tale riabilitazione è stata realizzata conformemente e nell'ambito dei parametri stabiliti dalla “Strategia di Rinforzo del Sistema Sanitario” promulgata dal Governo congolese. Il programma, quindi, può essere considerato come la messa in pratica dei metodi di pianificazione strategica sanitaria adottati dalla riforma.

In particolare si è convenuto di privilegiare l'approccio di “pianificazione per unità funzionale”, che prevede di dare una risposta globale ai problemi sanitari di una popolazione definita.

L'obiettivo strategico è stato innanzitutto quello di introdurre, con la nostra azione, quei sensibili cambiamenti che hanno consentito di passare dalla iniziale fase di mal funzionamento e di destrutturazione dei servizi sanitari della Zona Sanitaria di Matadi, ad un sistema di sanità integrato ed operativo capace di rispondere ai bisogni di salute della popolazione, e quindi con grande impatto sociale ed ottimizzazione del rapporto costo/ beneficio. Il programma si concluderà nel Dicembre 2013.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma di emergenza a sostegno del miglioramento delle condizioni igienico e sanitarie delle popolazioni, a all'assistenza alle donne ed ai bambini in situazione di vulnerabilità nella Regione del Kivu”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	120
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 800.000.00

Importo erogato 2012

interamente erogato

Tipologia

Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento

Slegato

Obiettivo millennio

O4 – T5

Rilevanza di genere

Principale

Descrizione

L'iniziativa, partita nel mese di Giugno 2012, si sta sviluppando nella Regione del Kivu. Il programma mira al sostegno socio-sanitario dei rifugiati bellici e dei gruppi più vulnerabili della popolazione del Nord Kivu.

Un grosso "volet" del programma è, infatti, costituito dal sostegno alle cure mediche e psichiche delle donne che hanno subito violenza sessuale (fenomeno particolarmente diffuso nella Regione dei Kivu), ed alla loro reintegrazione sociale. Anche i bambini e ragazzi in condizioni di estrema vulnerabilità, come i bambini soldato ed i bambini di strada, saranno sostenuti dal programma con attività che vanno dal loro inserimento nel sistema educativo fino all'avviamento professionale. Il programma inoltre si concentrerà nella riabilitazione urgente di strutture sanitarie fatiscenti e non funzionali, e nel garantire l'accesso all'acqua potabile nei quartieri della città di Goma.

3. CORNO D'AFRICA



Linee guida ed indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. CORNO D'AFRICA: Etiopia e Somalia

In **Etiopia** prenderà forma dal 2012 il nuovo Programma Paese triennale, con il quale la Cooperazione italiana, seppure in un contesto di risorse decrescenti, conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura, dell'educazione e della sanità. L'Italia promuoverà, inoltre, la divisione del lavoro e l'elaborazione di un più stretto programma di coordinamento con gli altri donatori europei. Resterà costante l'attenzione rivolta alla **Somalia**, dove la Cooperazione italiana segue un triplice approccio:

- sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario)
- supporto alle fragili istituzioni sia centrali che locali (con programmi di *capacity* e *institution building*)
- promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità internazionale.

Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, ragionata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale.

L'**Eritrea** ha rinunciato a beneficiare di interventi di cooperazione allo sviluppo da parte dell'Italia e dell'Unione Europea. Cionondimeno, da parte italiana si continuerà a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale – ove si verificassero le condizioni politiche favorevoli – potrebbe essere ripreso un dialogo in materia di cooperazione allo sviluppo.



3.1. ETIOPIA

L'Etiopia è una Repubblica Federale Democratica suddivisa in nove Regioni federate (Oromia, Tigray, Amhara, Afar, Benishangul-Gumuz, Gambella, Harari, Regione Somala, *Southern Nations Nationalities and Peoples Region* - SNNPR) e due città a statuto speciale (Addis Abeba e Dire Dawa). Sin dalla formazione del primo Parlamento nazionale, il partito di maggioranza è l'*Ethiopian People Revolutionary Democratic Front* (EPRDF), il cui leader, Meles Zenawi, ha guidato per 15 anni l'Esecutivo del Paese. Scomparso nell'agosto del 2012, la guida del governo e del Paese è passata nelle mani del vice Primo Ministro, Hailemariam Desalegn, che ha ricoperto il ruolo di Ministro degli Esteri. Il rimpasto ministeriale, avvenuto nel mese di novembre, ha rafforzato il profilo collegiale dell'attuale dirigenza del Paese,

creando due nuove posizioni di Vice Primo Ministro che, affiancate all'attuale, hanno consentito ad ognuna delle quattro formazioni politiche che compongono la coalizione di maggioranza di esprimere una figura di Vertice. Si è trattato di una mossa che ha anche rafforzato la tendenza a un graduale ricambio generazionale della classe dirigente del Paese e a un approccio inclusivo che rifletta la complessità etnica e religiosa del Paese.

La stabilità dell'Etiopia è strategica nella geopolitica del Corno d'Africa. I confini più caldi rimangono quelli con Somalia ed Eritrea. La presenza militare nel Paese è concentrata alla frontiera con l'Eritrea e nella Regione Somala, dove pure è in atto un processo di negoziato tra Governo ed *Ogaden National Liberation Front*.

Stime recenti dell'UNDP (2012) indicano che la popolazione è di circa 86 milioni. La parcellizzazione etnica è molto alta (più di 80 gruppi), così come la prevalenza rurale ed il pluralismo religioso (l'ortodossia rimane la fede più praticata, incalzata dall'islam e, a distanza, da altre minoranze cristiane).

L'economia è basata essenzialmente su agricoltura (46% del PIL) servizi (settore in costante ascesa, forma il 43% del PIL), e industria (solo l'11% del PIL). Lo sviluppo viene rallentato da un ambiente generalmente poco favorevole agli investimenti, caratterizzato da una forte presenza dello Stato a scapito della competizione e della concorrenza, da una carenza di infrastrutture, da un sistema fiscale sempre più invasivo, dalla debolezza del sistema finanziario con grandi difficoltà di accesso al credito, dalle limitazioni in tema di diritti di proprietà su immobili e terreni e dalla scarsa certezza del diritto. Anche il settore dei servizi non raggiunge la piena efficienza, soprattutto per la massiccia gestione pubblica. Nel complesso, la struttura economica del Paese risulta fragile, troppo sbilanciata verso il settore pubblico e soggetta alla forte volatilità dei prezzi delle principali esportazioni e alle variabili climatiche.

Il ritmo di crescita è stato rallentato dai rigorosi programmi di politica fiscale e monetaria adottati dal Governo, resisi necessari per ridurre l'inflazione e aumentare le riserve di valuta estera per effetto dell'eccessiva politica di investimenti pubblici realizzata negli anni precedenti. Ciononostante la media del tasso d'inflazione nell'ottobre del 2012 era del 15,8% (rispetto al 33% dell'anno precedente).

Il piano di sviluppo del Paese per il periodo 2011-2015 (*Growth and Transformation Plan – GTP*) si ispira alla volontà del Governo di far entrare l'Etiopia nel novero delle economie a reddito medio, grazie ad un sistema agricolo moderno e a un settore industriale trainante. Ambiziosi gli obiettivi per il periodo di riferimento, che includono il mantenimento della crescita annua su valori pari compresi tra l'11 ed il 14%, il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e la costruzione di uno Stato stabile e democratico, orientato ad uno sviluppo sostenibile. Oltre agli investimenti in campo agricolo ed industriale, il Governo etiopico punta al consolidamento delle infrastrutture (trasporti ed energia), all'aumento della disponibilità e qualità dei servizi di base (istruzione e salute) e al miglioramento del sistema dell'amministrazione pubblica (*governance* e giustizia).

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) a livello mondiale. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo partecipa a quasi tutti i principali TWG e SWG istituiti: Istruzione, Parità di Genere, *Governance*, HIV/AIDS, Salute, Popolazione e Nutrizione, Sviluppo del Settore Privato e del Commercio, Comitato di Gestione delle Finanze Pubbliche, Sviluppo Rurale e Sicurezza Alimentare, Società civile, Acqua ed Energia. Nel 2012, nonostante l'Italia abbia detenuto la *co-chairmanship* di un solo TWG, la Cooperazione Italiana è entrata a far parte, per la prima volta dalla costituzione del DAG, del suo Comitato Esecutivo. Inoltre è diventata membro della task force *sull'aid effectiveness* in rappresentanza dei donatori bilaterali. Ha poi contribuito alla nascita di un nuovo gruppo (GTP) per sovrintendere all'evoluzione macroeconomica e finanziaria nel Paese in collegamento con il dialogo politico sul GTP.

Ma è all'interno del coordinamento UE che la Cooperazione italiana ha assunto nel 2012 un ruolo particolarmente incisivo. Nel corso del 2012, infatti, si è finalizzato il processo di formulazione del documento di "*Joint Cooperation Strategy for Ethiopia / JCS*", messo a punto dai Paesi UE, a cui si è aggiunta la Norvegia (per cui l'esercizio è denominato EU +), nell'ambito del Joint Programming. Il documento è stato ampiamente discusso fra i Capi Cooperazione e fatto proprio dai Capi Missione. I principali elementi del documento sono stati condivisi con i rappresentanti della società civile in Etiopia, nel corso di un incontro appositamente convocato dalla Delegazione, a cui l'UTL di Addis Abeba ha partecipato. L'esercizio di Joint programming rispetta la sovranità di ciascun Paese membro e la libertà di definire la propria strategia di azione per l'Etiopia, tuttavia mira a ricercare il massimo consenso tra i Paesi nella propria azione. Il consenso dovrà essere maggiore nell'ambito di quei programmi multidonatore a cui sia la Delegazione che i paesi membri partecipano (come il PBS), in modo da garantire una visione e un'azione comune europea. Nel documento i Paesi EU + ribadiscono l'allineamento della loro strategia con il GTP 2011-2015. Dopo la JCS, il processo di joint programming a fine 2012 si è arricchito di un nuovo documento: la Road Map per il periodo 2013-2015. Tale Road Map definisce le priorità, gli impegni e i target che i Paesi UE più la Norvegia si sono dati come obiettivo per l'esercizio congiunto e per migliorare l'efficacia della propria azione.

L'Italia ha partecipato attivamente al processo di definizione del Joint Programming in quanto facente parte di un gruppo di facilitatori (insieme a EU, DfID, Austria e Francia) che preparano le riunioni plenarie e gli argomenti di discussione per i Capi cooperazione.

La lettera del Commissario UE Piebalgs, distribuita a Dicembre 2012, riconosce l'Etiopia come uno dei pochi paesi in cui il processo di implementazione del Joint Programming ha compiuto effettivamente dei progressi. La stessa

lettera insiste sull'importanza di iniziare il processo partendo a livello paese e sottolinea l'importanza di allineare i cicli di programmazione della Delegazione e dei Paesi membri con quelli dei Paesi beneficiari dell'assistenza.

La Cooperazione Italiana lavora in Etiopia con un largo uso dell'esecuzione governativa e attraverso il finanziamento di *pooled funds multidonatore*. La gestione diretta è minoritaria e i finanziamenti multilaterali sono in maggior parte relativi a fondi multidonatore, realizzati dai vari Ministeri etiopi coinvolti, in cui l'agenzia internazionale opera come semplice gestore amministrativo (PBS, GEQIP, PSCAP, MDG fund).

Appare utile sottolineare che l'Italia ha partecipato a nuove importanti missioni congiunte con i donatori nell'ambito di vari programmi: **GEQIP**, *JRM Mission* con focus sugli *school grants*, marzo 2012, *Implementation Mission*, settembre 2012, e formulazione congiunta della fase II, novembre 2012; **PBS**, *JRIS Mission*, maggio 2012, tutti i donatori del PBS, *JRIS Mission*, novembre 2012 in vista della preparazione della fase III; **PSCAP**, missione congiunta di monitoraggio a Bahir Dar e Mekelle, maggio e giugno 2012. Per il settore WASH si ha preso parte al *Multistakeholder Forum* nel novembre 2012.

Infine, è bene menzionare che a fine novembre 2012 è stata organizzata una riunione di consultazione multistakeholder con rappresentanti del "Sistema Italia" operanti in Etiopia per discutere del nuovo Programma Paese 2013-2015. Hanno partecipato rappresentanti di ONG e organizzazioni non-profit presenti nel Paese, e anche alcuni rappresentanti italiani di agenzie delle NU (UNIDO e FAO) mentre non si è avuta la presenza di esponenti del settore privato, seppur invitati. Lo scopo di tali consultazioni era di presentare e discutere con i presenti l'inquadramento strategico del futuro impegno della cooperazione italiana in Etiopia. La consultazione ha seguito quella tenutasi a Roma, sempre sullo stesso tema, pochi giorni prima.

Se, in passato, si è intervenuti in numerose aree, negli ultimi anni la presenza dell'Italia è andata concentrandosi in un numero limitato di settori (sanità, educazione, WASH, sviluppo rurale), e su alcuni temi trasversali, *good governance*, *gender/children* e sostegno al settore privato - scelti d'accordo con le Autorità etiopiche alla luce dell'esperienza pregressa, del vantaggio comparativo per l'Italia e della qualità dell'assistenza tecnica. La scelta di concentrarsi su un numero limitato di settori è stata fatta nel rispetto dei principi di Parigi, del Codice di Condotta sulla DdL e della strategia comune sviluppata in ambito europeo.

Complessivamente, le iniziative finanziate sul canale bilaterale, multi-bilaterale e multilaterale, rientranti nei vari Framework di programmazione, in fase di realizzazione nel 2012 ammontano complessivamente a circa 92 milioni di Euro. Tutte le iniziative previste sono state formulate in collaborazione con il Governo, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali, nell'ottica del perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e nel rispetto dei principi di efficacia degli aiuti (Parigi/Accra/Busan).

Nel corso del 2012 si è concretizzata la realizzazione del programma di emergenza, affidato all'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba e al rispettivo ufficio di cooperazione all'inizio del 2011. Sono stati in tutto selezionati cinque progetti per la riduzione del rischio nei settori 'salute' ed 'acqua', che sono realizzati da ONG italiane per un valore totale di 1,3 milioni di euro. In tutto le organizzazioni coinvolte sono sette, considerato che due interventi sono implementati da due ONG in consorzio.

Ultimo canale di finanziamento di interventi di cooperazione in Etiopia è quello dei progetti ONG promossi. Nel 2012 ne risultavano attivi sette, di cui due sono stati chiusi nel corso dell'anno. Il valore complessivo dei progetti era di circa 4 milioni di euro. Caratteristica delle ONG italiane in Etiopia è la presenza in aree urbane particolarmente svantaggiate e/o in aree remote che soffrono per la carenza di infrastrutture e servizi e dove la popolazione è generalmente dedita all'agricoltura ed alla pastorizia. Le ONG svolgono pertanto un ruolo chiave nella percezione dei bisogni reali e nel rafforzamento della società civile.

Dall'entrata in vigore della nuova disciplina locale sulle organizzazioni della società civile in Etiopia, sono 14 le ONG italiane regolarmente accreditate nel Paese: AVSI, CCM, CIAI, CIFA, CISP, CISS, COOPI, CUAMM Medici per l'Africa, CVM, Enzo B., Fondazione Rita Levi Montalcini, LVIA, Progetto Continenti e VIS. AVSI ha recentemente comunicato l'intenzione di lasciare il Paese.

La Cooperazione Italiana in Etiopia contribuisce infine alla promozione di Corsi di formazione post-laurea (Specializzazioni e Master) organizzati da Atenei italiani e aperti anche a studenti provenienti dai PVS, per cui il MAE/DGCS provvede all'erogazione di borse di studio. Nel 2012 ne sono state concesse otto. I percorsi di studio sostenuti riguardano prevalentemente ambiti connessi agli interventi di cooperazione (risorse idriche, scienze agrarie, specializzazioni in campo socio-sanitario, economico-finanziario, urbanistico e turistico) e si rivolgono in gran parte, ma non esclusivamente, a funzionari di Ministeri e Uffici governativi. Nel 2012 per la prima volta alcune borse di studio sono state erogate dall'Università di Palermo per consentire a infermieri selezionati, provenienti da diversi ospedali in Etiopia, di partecipare a un master di primo livello in Italia, "*Professional nursing training in mother and child health*".

Infine durante il 2012 è iniziato il processo di identificazione del nuovo "Programma Paese 2013-2015". Tale processo ha visto l'UTL confrontarsi e interagire con un numero di attori, innanzitutto i vari Ministeri settoriali etiopi

e altre istituzioni locali rilevanti, poi altri partner dello sviluppo e organizzazioni internazionali, e ancora altri stakeholder significativi attivi nel Paese e nei settori di interesse della cooperazione italiana.

Le iniziative di sviluppo (bilaterali, multi-bilaterali, multilaterali) avviate, realizzate o concluse dalla Cooperazione Italiana in Etiopia nel 2012 sono 21, per un valore complessivo di circa 93 milioni di Euro (interamente allocati a dono), con un erogato cumulativo per l'anno pari a circa 10.5 milioni di Euro.

UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AUTO.

PROTECTION OF BASIC SERVICES, PHASE II / PBS II UN MECCANISMO DI FINANZIAMENTO CONGIUNTO PER IL RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI DI BASE.

Il programma multisettoriale PBS II, mira a rafforzare l'erogazione e l'accesso, a livello decentralizzato, a cinque servizi di base: sanità, educazione, acqua e igiene, strade rurali, agricoltura. Il programma vede una larga partecipazione del Governo etiope, che rimane il principale finanziatore, oltre che di altri 11 Paesi donatori. Il programma opera in un sistema di *pooled funds* e la Banca Mondiale assicura il coordinamento di tali fondi a livello federale e segue i trasferimenti finanziari dal Ministero delle Finanze ai Governi regionali e locali.

Il PBS II si articola in quattro sotto componenti principali: i) *block grant contribution to basic services*; ii) *Health MDG Support Facility*; iii) *Financial Transparency*; iv) *Social Accountability*. L'Italia di fatto partecipa e contribuisce (insieme a Banca Mondiale, Canada e Olanda) alla seconda sotto componente (Health MDG Support Facility) che ha lo scopo di assistere il Governo nel suo impegno verso il raggiungimento degli OSM relativi all'ambito sanitario, finanziando le attività relative all'approvvigionamento di beni di prima necessità e al rafforzamento del sistema sanitario. L'intervento della Cooperazione Italiana ha concorso nel potenziare le capacità pubbliche di risposta alle pandemie, gestione della logistica e del sistema di forniture/distribuzioni, aggiornamento professionale dei supervisori del programma *'Health Extension'* e fornitura di attrezzature e farmaci. Attraverso il Fondo in Loco ed il Fondo Esperti, si è potuto offrire assistenza tecnica, oltre a svolgere attività di monitoraggio del PBS e di partecipazione al dialogo istituzionale in materia di armonizzazione dei contributi ed allineamento al piano nazionale HSDP.

Il PBS, in Etiopia, è stato elogiato come un esempio di iniziativa multidonatore, dove il Governo e i Paesi partner sono riusciti a unire i loro sforzi e collaborare al fine di raggiungere degli effettivi risultati. Il Governo mantiene un ruolo di leader e *ownership* nella realizzazione del Programma, tanto che ne è uno dei principali finanziatori. Inoltre si rispetta il sistema paese etiope, sia per quanto riguarda gli strumenti finanziari utilizzati sia per il sistema di M&E. Al fine di sviluppare una comprensione comune degli sviluppi e delle difficoltà incontrate dall'iniziativa, ogni anno i Paesi donatori e vari esponenti del Governo, a vario livello, organizzano due *semi-annual joint review and implementation support mission*. Questo approccio riduce considerevolmente il numero di missioni parallele, consente un effettivo coordinamento fra Paese beneficiario e donatori, consente di verificare il rispetto degli accordi presi ed è il principale meccanismo di *mutual accountability* utilizzato. Gli indicatori di accesso ai cinque servizi di base hanno mostrato dei miglioramenti significativi negli anni di realizzazione del programma, ad esempio gli indicatori di tasso di frequenza scolastica, mortalità materna e infantile, accesso all'acqua potabile.

A fine 2011 il PBS è stato presentato come caso studio di successo in materia di efficacia degli aiuti al "4th High Level Forum on Aid Effectiveness" tenutosi a Busan.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"General Education Quality Improvement Programme"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multi - Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 15.981.420,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 3.134.248,31
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O2-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa è volta ad integrare e consolidare la strategia nazionale di sviluppo del settore educativo (Education Sector Development Programme). Si tratta del "General Education Quality Improvement Programme – GEQIP", un programma pluriennale per il miglioramento della qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nella scuola primaria e secondaria, formulato dal Ministero dell'Istruzione etiope di concerto con i suoi Uffici regionali. Obiettivo generale del GEQIP è migliorare a livello nazionale la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nella scuola primaria (livello 1-8) e secondaria (livello 9-12). Il GEQIP viene realizzato a livello federale, regionale e

distrettuale delle scuole, in accordo con le rispettive responsabilità di gestione e finanziamento dei settori dell'istruzione. Il programma, il cui coordinamento è affidato al Ministero dell'Istruzione etiopico, si articola in cinque componenti:

1. curriculum, libri di testo e valutazione scolastica;
2. programma di formazione degli insegnanti;
3. programma di miglioramento scolastico;
4. programma per migliorare la gestione amministrativa e manageriale;
5. coordinamento, monitoraggio e valutazione del programma.

La quota maggiore del finanziamento italiano (15.382.500 Euro) confluisce nel fondo multidonatori gestito dalla Banca Mondiale, mentre i rimanenti 598.920 Euro sono gestiti direttamente dalla Cooperazione Italiana per assicurare l'assistenza tecnica e la supervisione dell'intervento, nonché lo sviluppo di sinergie con altri programmi finanziati nel medesimo o in settori affini trasversali rilevanti. I finanziatori del fondo, oltre l'Italia e la Banca Mondiale, sono il Regno Unito (DFID), la Finlandia, l'Olanda.

Nonostante la difficoltà di sincronizzare le attività delle cinque componenti e di tutti gli attori coinvolti ai diversi livelli del sistema, il progetto ha consentito di sviluppare, stampare e distribuire libri di testo basati su un nuovo curriculum rivisto a tutti i livelli del sistema educativo. In particolare nelle scuole secondarie i libri di testo concernenti le materie scientifiche hanno raggiunto l'obiettivo del rapporto di 1:1. Più di 30.000, tra scuole primarie, secondarie e ABEs (Alternative Basic Education Centers), hanno beneficiato di *school grants*, utilizzati principalmente per migliorare le strutture scolastiche in particolare biblioteche, laboratori scientifici e aule informatiche, e per la fornitura di materiale scolastico.

Al momento è in fase di formulazione una seconda fase del programma, per la quale è stato confermato l'interesse ad un coinvolgimento della Cooperazione Italiana al fine di garantire continuità all'iniziativa.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Contributo Italiano al Health Sector Development Programme”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	120
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 8.200.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 1.987.474,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O5-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il programma costituisce la Fase II di una omonima iniziativa volta a favorire la realizzazione della strategia nazionale di sviluppo del settore sanitario (Health Sector Development Programme – HSDP), conclusasi nel 2010. La riorganizzazione del sistema sanitario nazionale intende provvedere in maniera integrata e funzionale ai servizi sanitari di base per la popolazione, attraverso un sistema capillare di ospedali, centri sanitari e posti di salute su tutto il territorio. Elemento chiave della strategia è il cosiddetto Health Extension Programme grazie al quale, negli ultimi 4 anni, i centri di salute sul territorio sono stati dotati di oltre 30 mila operatori sanitari di base (Health Extension Workers), estendendo la copertura di servizi preventivi e curativi di base. Il programma contribuisce al raggiungimento di più OSM e della gran parte dei loro target.

Nel rispetto dei principi di armonizzazione, allineamento degli aiuti e promozione dell'ownership degli interventi, e proseguendo l'impostazione adottata nella Fase I, l'Italia sostiene l'HSDP a livello centrale (Ministero della Sanità) e periferico nelle due regioni di intervento (Oromia e Tigray). Il contributo italiano intende favorire il miglioramento dello stato di salute della popolazione etiopica secondo le priorità stabilite nell'HSDP e in linea con gli OSM sanitari. Nello specifico, si mira ad aumentare la copertura e la qualità dei servizi preventivi, curativi e di promozione della salute. Centrale è inoltre il potenziamento dell'Health Management Information System (HMIS), che è stato già supportato nella precedente fase del programma, e che l'Italia continua a sostenere sia a livello centrale che periferico. L'Italia contribuisce inoltre ad un fondo multidonatori denominato “MDG Fund”, che è gestito direttamente dal Ministero della Salute e monitorato congiuntamente dal ministero e dai partner allo sviluppo, costituendo un elemento qualificante del contributo italiano, in coerenza con i principi dell'efficacia degli aiuti (Parigi/Accra) e dell'International Health Partnership, di cui anche l'Italia è firmataria dal 2008.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	“WASH in Small and Medium Towns”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	140
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 6.150.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 1.781.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato

Obiettivo millennio O7-T3
Rilevanza di genere Secondaria

Descrizione

L'intervento della Cooperazione Italiana in Etiopia nel settore Water, Sanitation and Hygiene (WaSH) si inserisce all'interno della strategia settoriale del Governo etiopico che punta, tramite il proprio Programma di Accesso Universale (UAP), al raggiungimento entro il 2012 di una copertura del 98% in termini di accesso e fornitura di acqua potabile e del 100% per i servizi igienicosanitari.

L'intervento ha come obiettivo specifico il miglioramento dell'accesso a fonti sicure d'acqua e ad adeguati servizi igienico-sanitari in cinque città dell'Etiopia in quattro diverse regioni (Ahmara, Oromia, SNNP e Tigray). Due sono le componenti principali dell'intervento:

- aumento delle risorse idriche attraverso la riabilitazione, costruzione e/o espansione di reti idriche e conseguente miglioramento delle infrastrutture igienico-sanitarie;

- consolidamento delle capacità delle Aziende Idriche Municipalì di gestione, pianificazione, funzionamento e manutenzione delle reti idriche, nonché delle complessive capacità gestionali del Water Resources Development Fund (WRDF), organo del Ministero dell'Acqua e dell'Energia Etiopico incaricato dell'erogazione di crediti concessionali alle Aziende Idriche Municipalì.

Il contributo italiano va ad alimentare un fondo rotativo gestito dal WRDF che consente l'erogazione di prestiti agevolati alle città beneficiarie che li impiegano per la costruzione di infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile. Restituendo tale prestito, le città permettono al WRDF di reinvestire il capitale per analoghi interventi, garantendo così un flusso continuo investimenti e l'ampliamento del numero di iniziative promosse.

Ad oggi risulta completata tutta la fase preliminare per l'identificazione e la fattibilità degli interventi infrastrutturali, sono iniziati i lavori di costruzione degli schemi idrici e dei servizi igienico-sanitari in tutti i centri urbani selezionati. È anche iniziato, in parallelo, l'esercizio di studio e rafforzamento delle capacità gestionali delle aziende municipalì (Town Water Utilities) e quello del dipartimento finanziario del WRDF.

4)

Titolo iniziativa	"Rural WASH in Oromia"
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.910.000,00
Importo erogato 2012	€ 490.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa fa parte del contributo fornito dall'Italia allo sviluppo del settore WaSH in Etiopia. Suo obiettivo è migliorare l'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici in cinque distretti della Regione Oromia, secondo quanto definito dal National WaSH Programme del Paese. I risultati attesi includono:

1. l'istituzione, la formazione e l'attivazione di cinque WaSH Team Distrettuali e dei comitati di comunità incaricati della gestione del settore WaSH;

2. la realizzazione e la gestione da parte delle comunità stesse dei sistemi idrici previsti nei Piani WaSH dei distretti;

3. la sensibilizzazione della popolazione locale sulle corrette pratiche igienico-sanitarie;

4. l'integrazione a livello distrettuale delle attività di pianificazione e monitoraggio dei servizi per l'acqua e l'igiene.

Ad oggi, completata tutta la fase preliminare per l'identificazione e la fattibilità degli interventi, sono terminati i lavori di costruzione per quelli che sono stati definiti *small water schemi* e iniziati i lavori di costruzione dei *big water schemi*, in tutti i siti selezionati. Al momento sono state provviste di bagni 45 scuole ed è iniziato un ulteriore ciclo di costruzione per coprirne almeno un'altra ventina.

5)

Titolo iniziativa	"Filiera Agricole in Oromia"
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - IAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.700.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa è mirata allo sviluppo del settore agricolo in specifiche aree rurali della zona Bale della regione Oromia. La realizzazione delle attività è affidata a organizzazioni il più possibile coinvolte nelle filiere produttive sia a livello regionale che a livello decentrato, in particolare a livello di woreda (distretti amministrativi).

Nel progetto è previsto il finanziamento alle attività di assistenza tecnica affidate all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO), destinate a potenziare le capacità operative dei vari enti locali coinvolti e a garantire il coordinamento delle attività progettuali e delle relazioni tra partners etiopici e italiani (fra cui si cita la Fondazione Slow Food per la Biodiversità).

Le coltivazioni previste riguardano il grano duro (se ne prevede una produzione di almeno 500.000 quintali) e il caffè di foresta. Nel 2012 la produzione totale di grano duro è stata di oltre 20.000 quintali ed i pastifici nazionali si sono mostrati pronti a ritirare il prodotto sulla base di un accordo contrattuale che premia la qualità conseguita (misurata dal contenuto proteico della granella). Il primo contratto è stato firmato nel 2012, e ha visto coinvolte diverse cooperative e unioni di contadini e due imprese locali produttrici di pasta. Il caffè di foresta, grazie alla ottima qualità conseguita, è stato venduto (alla fine del primo ciclo di raccolta) con un incremento del 66% rispetto al prezzo prevalente sul mercato, con guadagni significativi per gli agricoltori. Attualmente è in svolgimento il secondo raccolto del progetto, dal quale si attende un forte aumento nei quantitativi prodotti con le nuove tecniche. La associazione (Union) delle cooperative del distretto di Dello ha infatti comprato, utilizzando proprie risorse economiche, ingenti volumi degli stessi materiali proposti dal progetto per l'essiccazione e la post-raccolta delle ciliegie (reti di metallo, fogli di plastica, sacchi standardizzati per il caffè), e li ha distribuiti alle proprie cooperative associate.

I risultati raggiunti, in linea con l'Agricultural Growth Programme (AGP), sono stati oggetto di un seminario tenutosi a giugno 2012 con la partecipazione degli attori istituzionali etiopici ad alto livello regionale e federale.

6)

<i>Titolo iniziativa</i>	“SupHort - Capacity building of agricultural services for Supporting Horticultural sector development”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	311
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Organismi Internazionali
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto SupHort si prefigge di contribuire allo sviluppo del settore orticolo mediante il rafforzamento delle istituzioni preposte ad assistere le attività dei piccoli agricoltori nei territori del progetto. Le istituzioni saranno supportate nello svolgimento delle proprie funzioni per facilitare lo sviluppo di sistemi orticoli produttivi e orientati ai mercati.

Il progetto comprende 5 componenti: i) Rafforzamento del personale e delle istituzioni territoriali per lo sviluppo dell'orticoltura; ii) Sviluppo delle capacità degli agricoltori attraverso programmi di ricerca e divulgazione partecipativi sulle buone pratiche orticole; iii) Potenziamento degli schemi irrigui su piccola scala per una migliore gestione della risorsa acqua; iv) Promozione commerciale della produzione orticola su piccola scala; v) Preparazione di prodotti GIS a supporto dello sviluppo orticolo a livello delle woreda selezionate. Tali prodotti permetteranno di analizzare una molteplicità di dati a livello territoriale in modo da ottimizzare il processo di decision making in ogni fase del progetto.

Il progetto si trova ora nel primo semestre della seconda annualità. Le attività avanzano con regolarità. Il 25 ottobre 2012 si è tenuto il primo Project Steering Committee (PSC). In questa occasione sono stati discussi e approvati il piano di azioni e finanziario concluso per il primo anno e quelli nuovi per il secondo anno. Il Ministero dell'Agricoltura etiopie ha però espresso la necessità di rivedere alcune attività e spese previste alla luce di alcune nuove priorità emerse recentemente.

Componente 1: Diverso personale degli uffici dell'agricoltura a vari livelli (woreda, zona, regione, federale) è stato selezionato per partecipare a corsi di studio o corsi di formazione in Italia (presso IAM Bari). Sono stati condotti altri training/workshop per il personale delle istituzioni coinvolte.

Componente 2: continua il processo di formazione e selezione di farmer groups (FREGs) i cui membri verranno formati tramite cicli di training. Diversi siti dimostrativi sono stati stabiliti nei campi di contadini selezionati.

Componente 3: Sono in fase di svolgimento i lavori per il completamento degli interventi volti a migliorare quattro schemi di irrigazione già identificati, sono state selezionate le ditte che condurranno i lavori (tramite gara in loco), reperiti i materiali necessari e mobilitata la comunità. Su indicazioni del MoA e vista la disponibilità di budget si è deciso di identificare quattro nuovi siti per realizzare (se le risorse finanziarie lo consentono) altrettanti interventi di miglioramento degli schemi di irrigazione.

Componente 4: A Dicembre 2012 si è svolto uno studio delle potenzialità delle quattro woreda beneficiarie e identificare le azioni da intraprendere. Sono state identificate quattro associazioni di contadini, di cui tre Water User Associations e una cooperativa di contadini, che saranno direttamente coinvolte nelle attività di marketing. Inoltre sono state avviate delle relazioni con una impresa di trasformazione alimentare, con un focus sociale, ECOPIA, volte ad introdurre attività di conservazione e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli e successiva vendita dei prodotti lavorati.

Componente 5: questa attività è stata posticipata.

In generale si può dire che i risultati raggiunti nel primo anno in termini di raccolta, coinvolgimento degli agricoltori e del personale delle istituzioni sono positivi e incoraggianti anche se naturalmente vanno consolidati nel corso del secondo anno.

7)